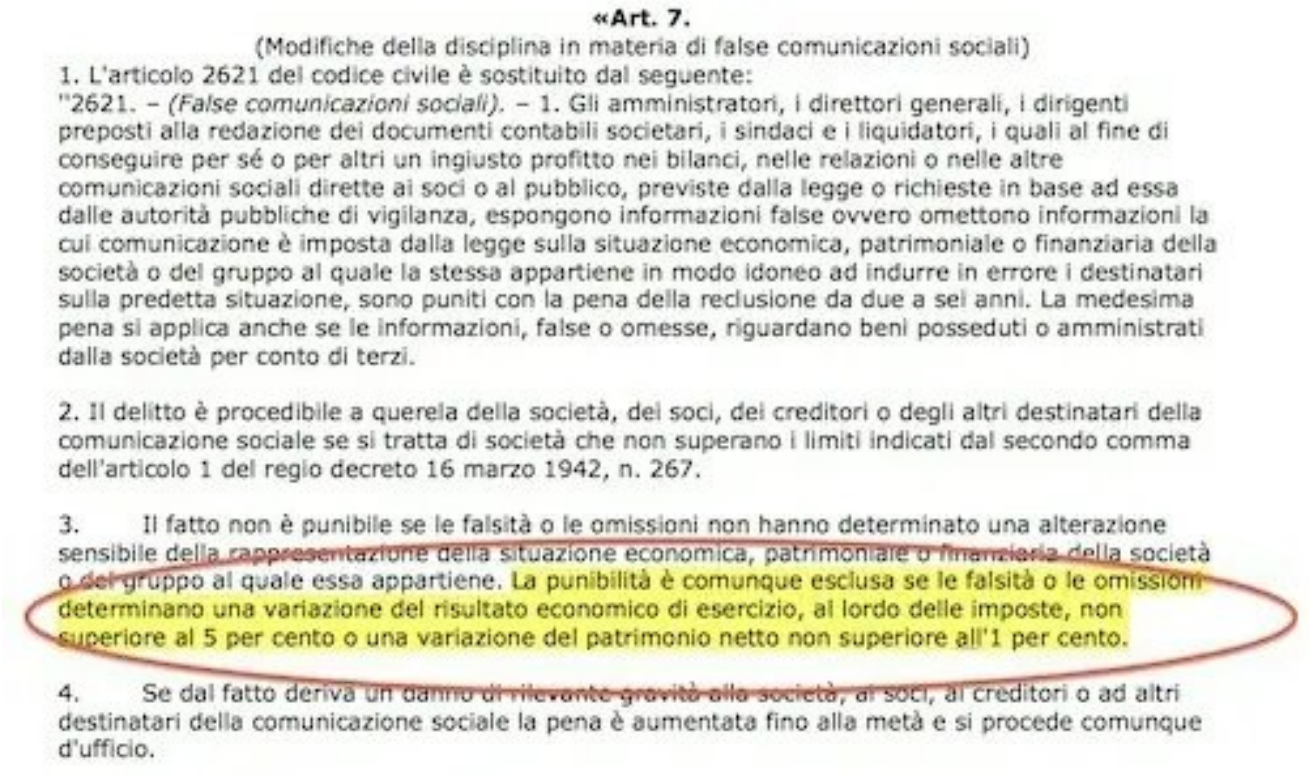
Governo, l'emendamento che conferma il falso in bilancio ad-personam di Berlusconi

Data: Invalid Date | Autore: Salvatore Remorgida



«Art. 7.

(Modifiche della disciplina in materia di false comunicazioni sociali)

1. L'articolo 2621 del codice civile è sostituito dal seguente:

"2621. – *(False comunicazioni sociali)*. – 1. Gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge o richieste in base ad essa dalle autorità pubbliche di vigilanza, espongono informazioni false ovvero omettono informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene in modo idoneo ad indurre in errore i destinatari sulla predetta situazione, sono puniti con la pena della reclusione da due a sei anni. La medesima pena si applica anche se le informazioni, false o omesse, riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi.

2. Il delitto è procedibile a querela della società, dei soci, dei creditori o degli altri destinatari della comunicazione sociale se si tratta di società che non superano i limiti indicati dal secondo comma dell'articolo 1 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

3. Il fatto non è punibile se le falsità o le omissioni non hanno determinato una alterazione sensibile della rappresentazione della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene. La punibilità è comunque esclusa se le falsità o le omissioni determinano una variazione del risultato economico di esercizio, al lordo delle imposte, non superiore al 5 per cento o una variazione del patrimonio netto non superiore all'1 per cento.

4. Se dal fatto deriva un danno di rilevante gravità alla società, ai soci, ai creditori o ad altri destinatari della comunicazione sociale la pena è aumentata fino alla metà e si procede comunque d'ufficio.

ROMA, 15 GENNAIO 2015 - A **Palazzo Chigi** è ridondante, da qualche periodo, il sostantivo **soglia**: dopo la gaffe, farcita di polemiche, dietrofont, smentite ed ammissioni sulla norma **salva-Berlusconi**, ecco che la 'manina', cotanto innamorata delle soglie, è tornata all'opera.

[MORE]Ma procediamo con ordine. Nel cronoprogramma dell'attività dell'esecutivo, **Renzi**colloca fra le priorità la tanto attesa **riforma della Giustizia**. Fra gli slogan dell'ex sindaco fiorentino e del Ministro **Andrea Orlando,** anche quello di un ritorno alle origini per il **falso in bilancio**, reato *depotenziato* dodici anni prima dal leader azzurro **Silvio Berlusconi**e che rese, a detta di molti, sostanzialmente spesso impunibile il reato stesso. Si ricordano bene le reazioni di allora: non si perse tempo ad urlare alla vergogna per una **legge ad-personam**, visto che proprio quella modifica legislativa interessava un reato per il quale lo stesso Berlusconi era sotto procedimento a Milano, il **processo Sme**. E il lavoro del Cav ebbe, alla fine, proprio gli effetti desiderati: per effetto di quella modifica, cinque anni dopo, la Cassazione lo assolse *perchè il fatto non costitusice più reato*. Il "trucco" fu semplice: alla norma fu aggiunta una **soglia di non punibilità**, esplicitata dall'**art. 2621** del Codice Civile nella riformulazione berlusconiana del 2003: "*la punibilità è comunque esclusa se le falsità o le omissioni determinano una variazione del risultato economico di esercizio, al lordo delle imposte, non superiore al 5 per cento o una variazione del patrimonio netto non superiore all' 1 per*

cento". Mai ha finito di destare polemiche la suddetta norma. Tanto che, oltre ai manettari anti-Cav prima e anti-Renzi ora, hanno rilevato la necessità di intervenire sul testo pure autorevoli esponenti della maggioranza. Appena insidiatosi a Palazzo Madama, **Piero Grasso**presentò il primo disegno di legge della XVII legislatura in materia di anticorruzione. Lo stesso ddl venne poi "accantonato" in **Commissione Giustizia**dal Governo nonostante le sollecitazioni del Presidente del Senato, in vista della presentazione di un proprio testo onnicomprensivo in tema di **riciclaggio** e **corruzione**, annunciando in pompa magna per bocca del Guardasigilli, in una conferenza stampa del **29 agosto 2014**, l'intervento anche sul falso in bilancio.

Il Governo batte un colpo solo agli inizi del nuovo anno: passano gli scandali **Expo** e **Mose**, e l'**8 gennaio** l'esecutivo presenta il proprio pacchetto di emendamenti al **disegno di legge 19**(che comprendeva il ddl Grasso) in Commissione Giustizia. E qui, secondo la denuncia dei **senatori** del **Movimento 5 Stelle**, la manina proprio non ha resistito, appassionata com'è delle soglie. Nella nota pubblicata, i pentastellati evidenziano come, in un primo momento, il testo presentato dalla maggioranza includesse, effettivamente, la modifica dell'art 2621: **sparivano**le soglie di non punibilità introdotte dai berluscones e si inasprivano le pene fino a 6 anni. "*Ma all'improvviso è spuntata la magica manina che ancora una volta ha cambiato le carte in tavola:*" - continua la nota - "*con un emendamento presentato al testo base della Commissione, il governo ha mantenuto quelle cause di non punibilità che erano state introdotte da Berlusconi*". E, a dir la verità, la manina ha dimostrato di non aver neppure molta fantasia. L'**emendamento 7.10000** recita infatti: "*la punibilità è comunque esclusa se le falsità o le omissioni determinano una variazione del risultato economico di esercizio, al lordo delle imposte, non superiore al 5 per cento o una variazione del patrimonio netto non superiore all' 1 per cento*". **Totalmente uguale**, perfetto copia-incolla del testo berlusconiano della norma, con relativo **reinserimento**delle clausole di non punibilità. A dire il vero, rimarrebbe l'inasprimento delle pene. Ma conta evidentemente poco se si lascia la libertà di falsificare i bilanci fino al 5% del lordo: la nuova norma finirebbe per **non punire**fattispecie diverse da quelle sarebbero punite con l'attuale norma. A tutto vantaggio, ovviamente, di chi ha un lordo a tanti zeri, per i quali il 5% potrebbe significare una cospicua somma di denaro da destinare, magari, proprio alla **corruzione**
.

Salvatore Remorgida

(Ph. ilfattoquotidiano.it)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/governo-l-emendamento-che-conferma-il-falso-in-bilancio-ad-personam-di-berlusconi/75452